

## L'indipendenza della Palestina

Le autorità israeliane hanno dispiegato un enorme apparato militare ma la gente sfidando il coprifuoco è scesa in strada a manifestare la propria gioia a Gaza e in Cisgiordania

# Esultanza nei territori occupati

Per i palestinesi dei territori occupati è stato il giorno della gioia e della esultanza, anche se un apparato militare senza precedenti - che ha posto sotto coprifuoco circa un milione di persone - ha tentato di soffocare quella gioia o comunque di nascondere al mondo. A Gaza si è manifestato fin dalla notte scorsa. A Gerusalemme la dichiarazione di indipendenza è stata letta nella moschea di Al Aksa

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTI

GERUSALEMME Era ancora notte quando la gente di Gaza è scesa nelle strade a manifestare sfidando il coprifuoco in vigore da quattro giorni, dopo aver sentito alla radio la notizia della proclamazione dello Stato palestinese. Testimonianze raccolte telefonicamente (le linee con Gaza funzionavano, mentre sono state tagliate quelle con la Cisgiordania) riferiscono che il cielo era illuminato dai fuochi di artificio. Gruppi di giovani ostentavano ritratti di Arafat, sventolavano bandiere palestinesi e cantavano «Biladi» (l'inno nazionale) sfuggivano ai soldati deleguati per i vicoli. Dai tetti si

levava a tratti il grido corale di «Allah akbar», Dio è grande. Le manifestazioni si sono riprese poi in giornata. Ci sono stati scontri con i soldati nel corso dei quali otto palestinesi sono stati feriti. Ma nella notte poco prima della dichiarazione di indipendenza c'era stata anche una vittima a Khan Yunis un giovane era stato ucciso e altri cinque feriti da proiettili di plastica nel corso di un breve ma violento scontro con i militari. Dalla Cisgiordania le notizie sono assai frammentarie nel cuore della notte i eserciti ha imposto il coprifuoco su sette città (fra cui Nabulus, Betlemme e Gerico) e su quasi



Studenti arabi manifestano a Gerusalemme la loro solidarietà verso lo Stato palestinese e protestano contro la demolizione, da parte israeliana, di quindici case arabe costruite senza permesso. Sul cartello si legge «Anch'io voglio una casa»

tutti i campi profughi ed ha tagliato tutte le linee telefoniche. Da Nabulus (centomila abitanti) si è appreso comunque che l'intera città ha manifestato esponendo bandiere e sparando fuochi d'artificio non si sa se vi siano stati incidenti perché la comunicazione non fu fortunatamente ottenuta e interrotta quasi subito. A Gerico ci sarebbero stati due feriti.

Un discorso a parte va fatto per Gerusalemme est. Le autorità avevano compiuto uno sforzo particolare di mobilitazione per impedire manifestazioni nelle strade per Israele infatti il settore arabo della città non è un territorio occupato ma è parte integrante della capitale dello Stato e dimostrazioni e scontri sarebbero stati particolarmente imbarazzanti. Poliziotti «berretti verdi» della guardia di frontiera e reparti dell'esercito hanno dunque passato letteralmente la città al setaccio. Fin dal primo mattino le vie del settore commerciale erano percorse in continuazione da squadre di agenti in tenuta antisom-

### Campane a distesa

La redazione del giornale «Al Fajr», diretto da Hanna Sinora era praticamente sotto assedio, con i «berretti verdi» che perquisivano tutti i giovani di passaggio e prendevano la generalità di chi entrava nell'edificio. Di fronte a questo spiegamento la gente di Gerusalemme ha scelto la via della controposteza nelle strade - non date, dopo giorni di freddo, da un sole splendente - si vedevano solo volti sorridenti,

espressioni di gioia ci si scambiavano gli auguri con il tradizionale «mabruk», si ostentavano i giornali palestinesi con il titolo della proclamazione a tutta pagina, e le espressioni serene della gente evidenziano, per contrasto, ancora di più i volti tesi dei poliziotti e dei militari. Un episodio toccante si è avuto in un ospedale dove i pazienti alcuni dei quali in attesa di entrare in sala operatoria hanno intonato in coro l'inno palestinese.

### Una prova di democrazia

Il giornalista Hanna Sinora ha provato «la stessa gioia del giorno della nascita del mio primo figlio», la proclamazione di Alger - ha aggiunto - «segna tre punti di fondamentale importanza, sancisce l'indipendenza assicura il trionfo della moderazione e della saggezza politica, dà una prova di democrazia, con una minoranza che vota contro ma si sottomette al volere della maggioranza». Ramonda Thawil, notissima giornalista

ed una delle donne palestinesi più impegnate, rientrata tre giorni fa dall'estero apposta per vivere qui questa «grande giornata», chiede ai paesi europei «che hanno combattuto contro il fascismo e l'occupazione di riconoscere lo Stato palestinese, perché sia assicurato al nostro popolo un futuro di pace e di coesistenza». Ibrahim Dakkak, direttore del Forum culturale arabo, afferma che «se prima lottavamo per creare uno Stato, ora la nostra lotta sarà intesa a difendere e realizzare questo Stato», tuttavia, pur esprimendo «grande felicità», egli si dice anche «preoccupato per le azioni che Israele potrebbe intraprendere nella nuova situazione, soprattutto dopo la spinta a destra verificata nelle recenti elezioni politiche». Anche nel vicino Libano i palestinesi hanno manifestato la loro esultanza con imponenti manifestazioni nei campi profughi, per tutta risposta Israele ha mandato i suoi caccia bombardieri a sorvolare i campi a bassa quota.

### I risvolti giuridici

## Già una risoluzione Onu del 1947 prevedeva la nascita di due Stati

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME La dichiarazione di indipendenza della Palestina è stata paragonata alla proclamazione unilaterale di indipendenza letta da David Ben-Gurion che sancì il 14 maggio 1948 la nascita dello Stato di Israele. Entrambe traggono la loro motivazione dalla risoluzione con cui l'assemblea generale dell'Onu aveva deciso, il 29 novembre 1947, la spartizione della Palestina in due Stati uno ebraico e uno arabo. Ma i dirigenti sionisti non erano soltanto fisicamente presenti in Palestina (come lo sono oggi i palestinesi di Cisgiordania e di Gaza) essi avevano anche il controllo militare di una parte del territorio e furono dunque in grado di insediare immediatamente gli organismi istituzionali (governo, Parlamento) e amministrativi del nuovo Stato. Per i palestinesi questo è oggi impossibile, essendo il territorio dello Stato interamente occupato dalle forze armate israeliane.

Che titolo e che significato ha dunque la dichiarazione di indipendenza? Il suo valore è, evidentemente, essenzialmente politico e morale essa dà uno sbocco concreto alla lotta che i palestinesi conducono in Cisgiordania e a Gaza, esprime chiaramente la volontà di esercitare il diritto di autodeterminazione, mette la comunità internazionale di fronte alla esigenza di compiere una scelta chiara. E si sa che proprio questi due sono gli elementi essenziali che danno valore giuridico, sul piano internazionale, alla esistenza di un nuovo Stato. La volontà della sua popolazione e il riconoscimento da parte degli altri Stati. Questo non vuol dire che la dichiarazione di Alger non abbia anche delle giustificazioni giuridiche obiettive. La prima, lo abbiamo già detto, è costituita dalla risoluzione 181 del 1947, che prevedeva la nascita di due Stati (e non del solo Israele) e che non perde valore solo per il fatto che lo Stato arabo nasce con 40 anni di ritardo. Il secondo dato giuridico scaturisce dalla recente decisione di re Hussein di Giordania di rinunciare definitivamente alla Cisgiordania, che dunque non è più «territorio giordano occupato» ma, come si direbbe in gergo legale, una sorta di «res nullius», nella quale assume valore determinante la volontà della popolazione. Infine, la stessa risoluzione 242 del 1967 riconoscendo il diritto di Israele a vivere «in pace e sicurezza» entro i confini antecedenti la guerra del 5 giugno (giacché richiede il ritiro dai territori occupati) conferma indirettamente la validità della spartizione.

Più complesso il discorso sulle istituzioni del nuovo Stato. In un prossimo futuro verrà quasi certamente costituito un governo provvisorio, sull'esempio storico di quelli algerino e vietnamita, esso sarà composto da esponenti «esperti» dell'Olp, ma anche da personalità del territorio occupato, inclusi degli indipendenti, che rischierano per questo i rigori della repressione israeliana. Lo stesso discorso si applica alle strutture amministrative presumibilmente gli enti ex giordani già esistenti (ospedali, scuole) nonché le associazioni professionali e comitati popolari nati dalla «intifada» si dichiareranno parte del nuovo Stato, costituiranno per così dire la struttura embrionale «sul terreno». Anche questo non sarà facile, Shamir si preparerebbe a sopprimere tutte le unioni e i comitati palestinesi, in parte già formalmente fuori legge. Ma né la forza delle armi né i cavilli giuridici come la storia anche recente insegna, possono soffocare la volontà di un intero popolo. □ G.L.

## Farnesina: l'Olp va incoraggiata. La Cee prepara un appello di pace

Alla Farnesina il risultato del Consiglio nazionale palestinese viene valutato positivamente. La posizione dell'Olp merita di essere «incoraggiata e sostenuta come primo passo significativo verso il superamento delle rigide posizioni contrapposte». I ministri degli Esteri della Cee avranno un «consulto politico» lunedì 21 novembre sul Medio Oriente alla luce delle elezioni israeliane e della riunione di Alger.

ROMA Le reazioni europee e internazionali alla nascita dello Stato palestinese sono ovviamente estese e soprattutto importanti. A Bruxelles per esempio i ministri Cee a quanto si apprende da fonti autorevoli potrebbero pubblicare un appello per la ripresa del negoziato di pace nel Medio Oriente anche se appare da escludere che i dodici al momento possano formulare un «piano di pace» nuovo. In somma il summit di Alger ha messo in moto tutta la situazione politico-diplomatica. Negli ambienti del ministero degli Esteri italiani si registrano tre elementi di interesse: il richiamo alla conferenza internazionale basata sulle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu la

nuncia al terrorismo in tutte le sue forme; il richiamo alle relazioni tra lo Stato palestinese e il regno di Giordania su base confederale. E l'Italia si dice alla Farnesina che negli ultimi tempi non aveva mancato occasione né risparmiato sforzi per invitare l'Olp a mostrare senso di responsabilità, registra oggi «positivamente» i risultati del vertice di Alger. Le prese di posizione in queste ore non si contano. Il comitato esecutivo della Cgil «saluta la dichiarazione di indipendenza come un grande avvenimento storico che scaturisce da decenni di sofferenze e da una lotta di popolo che apre la via della pace e della coesistenza in Palestina e nel Vicino Oriente tra tutti gli Stati

della regione. Per l'ex ministro degli Interni Virginio Rognoni «la linea di Arafat va avanti malgrado l'esito delle votazioni di Israele e l'immutato atteggiamento dei dirigenti israeliani in ordine al riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. La scelta dell'Olp è realistica e va appoggiata». Il segretario del Pli Renato Altissimo dichiara che «la riunione di Alger può costituire un passo importante verso una soluzione negoziata del conflitto con gli israeliani». «Chiediamo con forza che in primo luogo l'Italia e l'Europa agiscano con determinazione per la pace, partendo dal riconoscimento del neo proclamato Stato palestinese», dice Pietro Folena segretario della Fgci. E aggiunge: «E' proprio la lotta dei giovani delle donne di tutto il popolo sotto occupazione e nella diaspora che impone di andare verso una soluzione negoziata rapida e giusta». Alla Camera ieri il governo è stato sollecitato prima da Mano Capanna (che ha parla-

to dell'«ineludibile riconoscimento della nuova realtà») e poi da Ettore Masina a rendere immediate comunicazioni sulle conseguenze che intendere dalla proclamazione dello Stato palestinese. Il presidente di turno dell'Assemblea il dc Gerardo Bianco ha sottolineato l'importanza storica dell'avvenimento. Il gruppo dei deputati comunisti ha espresso apprezzamento e convinto sostegno a questa coraggiosa e lungimirante decisione di Alger. Un evento di eccezionale rilievo per il perseguimento di una pace giusta in Medio Oriente». Grande rilievo ma nessun commento all'unisono radio Vaticana e Osservatore Romano hanno preferito limitarsi a riferire la notizia della proclamazione dello Stato palestinese e le reazioni di Israele senza esprimere valutazioni. Roma ha festeggiato l'indipendenza palestinese ieri pomeriggio. Prima nella sede dell'Olp e poi nella Casa della Pace all'ex mattatoio del Testaccio si sono celebrate due manifestazioni.

### Un commento della «Tass» «Una decisione storica» Ora è più facile la via del dialogo

MOSCA La decisione di creare uno Stato palestinese indipendente con capitale a Gerusalemme est e quella di riconoscere la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sono state definite «storiche» dall'agenzia ufficiale sovietica «Tass» che ha commentato ieri la conclusione del Consiglio nazionale dell'Olp (Parlamento in esilio) tenuto ad Alger. Sono decisioni che «hanno indubbiamente grande importanza politica», scrive la «Tass», «poiché aprono delle prospettive per il riconoscimento reciproco di Israele e dello Stato palestinese». Allo

stesso tempo è «importante» la dichiarazione fatta da Arafat «che ha riaffermato che il nuovo Stato palestinese osserverà il principio della coesistenza pacifica nelle sue relazioni con i paesi vicini». L'approccio «costruttivo» dell'Olp alla crisi mediorientale «rimuove gli ostacoli sollevati dagli Stati Uniti ed Israele alla convocazione di una conferenza internazionale per la soluzione della situazione in Medio Oriente sotto l'egida delle Nazioni Unite», scrive la «Tass», che condanna il rifiuto al dialogo già espresso dal primo ministro israeliano Yitzhak Shamir.

### Critiche ad Arafat Iran, Siria e Libia lanciano accuse: «È un passo indietro»

IL CAIRO Iran, Siria e Libia non hanno cambiato idea. La risoluzione politica approvata dal Consiglio nazionale palestinese è vista come una scelta negativa. La reazione più dura è quella della Libia. Le relazioni con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina se la proclamazione dell'indipendenza dello Stato palestinese avesse implicato l'accettazione delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu che non

noscono il diritto all'esistenza di Israele. Alla dura presa di posizione di Tripoli Arafat - secondo alcune fonti - avrebbe replicato che «l'epoca delle minacce alla rivoluzione palestinese è finita per sempre». La radio siriana sostiene che «la strada verso la liberazione i diritti e la pace e la strada della lotta e del rifiuto di qualsiasi resa di fronte al nemico». Mentre quella intrapresa da Arafat è semplicemente «un illusione». Anche per i giornali iraniani la scelta fatta ad Alger è «segna una battuta d'arresto nella rivolta in atto nei territori arabi occupati».

## DI CHE TEAM SEI? CARIPLOTEAM!



### Università, un impegno costante in team con Cariplo

Giocare in squadra per raggiungere la meta è importante. Cariplo, per gli studenti universitari, ha creato un conto corrente, con possibilità di scoperto di conto, il cui tasso e relative condizioni di gestione sono particolarmente vantaggiosi. Per i loro genitori, Cariplo prevede un prestito fino a 3 milioni di lire rinnovabile per ogni anno di corso universitario. Conto università e Prestito genitori per rispondere alle esigenze di chi affronta gli studi universitari.

**CARIPLO**  
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE